

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Berlusconi e Fini

Il premier chiede a Gianfranco prove di lealtà

Ultimo avviso a Fini: calendarizzi la proposta dell'Udc sul legittimo impedimento prima del voto agli immigrati cui tiene tanto. Tempi cruciali: in aula dopo Natale. Pontieri sulla giustizia al lavoro: ecco le basi per la tregua.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Ultimo avviso di Berlusconi a Fini: basta parole, voglio vedere fatti. Uno in particolare: il presidente della Camera deve calendarizzare il legittimo impedimento - la proposta dell'Udc sugli impegni istituzionali e internazionali del premier in funzione di scudo giudiziario - prima del testo sul voto agli immigrati. In attesa di risposta, il Cavaliere, almeno in pubblico, tende la mano e diplomatizza i rapporti: «Con Gianfranco nessuna competizione. Spiace che i giornali riportino affermazioni che non ho mai pronunciato».

È questa l'ultima chance che il Cavaliere offeso ritiene di offrire all'«irricoscente» alleato. Una prova di lealtà. E un atto simbolico, dato che il voto agli immigrati

fuga, risultato incassato in tempi record.

Soprattutto se davvero sul testo centrista si realizzassero convergenze significative. «Il mio testo potrebbe diventare quello di tutti» gongola l'ex sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti. Certo, nel partito di Casini lo considerano un'operazione per limitare i danni del processo breve «e due treni non possono camminare sullo stesso binario». Meglio, insomma, far finire il processo breve sul binario morto e lavorare contestualmente alla costituzionalizzazione del Lodo Alfano.

IN AULA A NATALE

Prematuro parlare di problemi risolti, ma da entrambi gli schieramenti nel PdL avanzano ad alta voce richieste di pace. Il finiano Bocchino invita i due contendenti a stringersi la mano. Il berlusconiano Rotondi ammonisce sui rischi che la situazione finisca fuori controllo. La Russa si auto-consegna al silenzio, forse sperando di essere un esempio. «Si chiarirà tutto prima di Natale» profetizza Labocchetta.

Da Fini giungono segnali incoraggianti: del resto, la terza carica dello Stato ha più volte ripetuto di non voler rompere con il premier né mettersi (eccessivamente) di traverso ai suoi patemi giudiziari. I finiani sarebbero pronti a votare tanto il legittimo impedimento quanto il processo breve. Una dimostrazione di disponibilità che, nonostante la temperatura polare delle relazioni tra Berlusconi e Fini, potrebbe trovare attento ascolto.

Chiosa infatti da Rimini il Guardasigilli Alfano, di inatteso buon umore: «Almeno sulla giustizia nel PdL siamo tutti d'accordo. Anche Fini». Per concludere che i consensi sul legittimo impedimento non metteranno in secondo piano il processo breve: «Assolutamente no, andremo avanti su tutti e due. Il Parlamento valuterà quale sia la proposta preferibile e lo farà con serenità». Giochi riaperti, insomma. ♦

L'ottimismo di Alfano

«Sulla giustizia siamo tutti d'accordo, anche Fini. Si va avanti»

è un cavallo di battaglia di Fini, portato avanti in solitaria e senza entusiasmi nella coalizione.

LE BASI DELLA TREGUA

Su queste basi potrà essere siglata la tregua tra i due fondatori del PdL, oggi ai ferri corti. Gli uomini di Berlusconi impegnati sul fronte giustizia - da Ghedini a Cicchitto - hanno contattato Fini calendarario dei lavori parlamentari alla mano. Perché la tempistica, in questo schema, è fondamentale. Il voto agli immigrati è già calendarizzato: subito dopo la Finanziaria. Inserire tra i due testi il legittimo impedimento significa andare in aula prima di Natale, o al massimo subito dopo. Toccata e

Maramotti

